

## EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



### Il principale ostacolo alla pace in Medio Oriente si chiama Netanyahu

I possibili negoziati tra Iran e Usa, sempre se dovesse essere ripristinata la tregua - mentre vi scriviamo lo Stretto di Hormuz è ancora chiuso a seguito dei bombardamenti di Israele su Beirut - sono uno spiraglio di pace per il Medio Oriente, ma il quadro generale desta grande preoccupazione. L'impressione - condivisa non soltanto da analisti e addetti ai lavori ma anche da chi semplicemente sta seguendo la crisi nella regione - è che alcuni fattori oggettivi, reali impediscano il raggiungimento di una pace duratura, a partire dalla condotta di Israele. Tutti puntano il dito contro il presidente Usa Trump, condannandolo per essersi fatto trascinare nella guerra all'Iran dal premier israeliano Netanyahu, ma chi ostacola il processo di pace è proprio quest'ultimo. Ci sono alcuni elementi che ci aiutano a capire meglio il quadro: Israele è escluso dai negoziati con l'Iran perché se potesse decidere Bibi, continuerebbe la guerra con Teheran a oltranza; Trump al contrario ha bisogno di chiudere un accordo in fretta, perché tra meno di venti giorni dovrà chiedere il permesso al Congresso per proseguire la guerra; in tutto questo poi come non prendere in considerazione il fatto che le udienze per tre casi di corruzione riguardanti Netanyahu, messe in pausa per via della guerra con l'Iran, riprenderanno a breve, come ha riferito il Tribunale distrettuale di Gerusalemme. Delle due l'una, quindi: o Trump si imporrà su Netanyahu e la tregua riprenderà e così potranno iniziare i negoziati con l'Iran, oppure Israele continuerà la guerra contro Hezbollah in Libano, con il rischio che Teheran riapra il conflitto. In ogni caso, la pace nella regione, se raggiunta, sarà perennemente in bilico, perché Israele vuole azzerare le capacità offensive dell'Iran. Ma per farlo ha bisogno degli Usa.



# TIRARE DRITTO LA SFIDA DI GIORGIA

2024 2025 2026 **2027**

Nessun passo indietro del governo che rivendica la gestione della crisi in corso e la linea pro Occidente

Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

GIUSEPPE ARIOLA e ERNESTO FERRANTE

a pagina 2

## L'UE CHIEDE AL MASE UN PIANO EMERGENZE

# L'Europa a rischio stagflazione: il paradosso di Bruxelles



**S**e la guerra continua, l'Europa rischia la stagflazione ma il Patto di Stabilità non si tocca. Che è un po' come dire: abbiamo la febbre a 38 e fino a che non arriva a 40 è meglio non prendere alcuna medicina. Il medico, nonché commissario Ue all'Economia, l'inossidabile falco d'acciaio Valdis Dombrovskis dipinge uno scenario da incubo e s'affida, evidentemente, alla buona sorte senza neanche pensare di mettere in discussione i palet-

ti, rigidissimi, del Patto che, a questo punto, rischia davvero di diventare di Stupidità. Giorgia Meloni, che ieri ha riferito in Parlamento, ha invitato la Commissione a non ritenere tabù l'ipotesi di muoversi come fu fatto all'epoca del Covid. Il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti, che è stato il primo in Italia e in Europa a mettere il tema sul tappeto, è tornato a chiedere flessibilità e realismo alla Commissione Ue.

GIOVANNI VASSO

a pagina 3

## LA DECISIONE

### Facoltà di Medicina La "bocciatura" del Tar Respinti i ricorsi del semestre filtro

**U**na doppia "bocciatura". Il TAR del Lazio ha chiuso la porta ai ricorsi degli studenti di Medicina che non avevano superato lo scoglio del cosiddetto semestre filtro. Dal tribunale, con una nuova serie di ordinanze, i giudici amministrativi respingono le richieste cautelari sul semestre, appunto, confermando la validità del sistema. **ELEONORA CIAFFOLONI** a pagina 4

## LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



### DALLA POLIZIA DEL SOVRANO ALLA POLIZIA DELLA REPUBBLICA

**O**ggi la Polizia di Stato celebra il suo 174° anniversario, una ricorrenza che riguarda insieme la memoria di un Corpo e la maturazione democratica del Paese. Nell'orizzonte costituzionale, la sicurezza non è soltanto difesa dell'ordine, ma garanzia delle libertà dei cittadini. Il profilo moderno della Polizia di Stato

nasce con la legge 121 del 1981, la svolta con cui il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, a ordinamento militare, lasciò il posto a una polizia civile, democratica e repubblicana. Non fu una semplice riorganizzazione, ma una conversione culturale dello Stato.

a pagina 5

## LO SCANDALO EQUALIZE

### Manager e showbiz: tutti i nomi Mezza Milano spiata

MARIA GRAZIOSI

a pagina 5



## TAORMINA FILM FESTIVAL

### Jane Campion alla guida della giuria

NICOLA SANTINI

a pagina 7



## Forza Italia pronta a sciogliere i nodi in sospeso

di LINO SASSO

**S**alvo ulteriori colpi di scena, il tanto atteso e già rinviato incontro tra Marina Berlusconi e Antonio Tajani dovrebbe tenersi oggi. I nodi sul tavolo restano gli stessi dei quali si parla da settimane e che hanno subito un'incalzante accelerazione dopo la sostituzione di Maurizio Gasparri con Stefania Craxi al Senato. A partire da un rinnovamento del partito, per arrivare al rallentamento dei congressi così da evitare il rischio che quello nato come 'partito azienda' possa perire sotto la scure delle tessere. Anche perché, è il ragionamento che rimbalza da giorni tra gli esponenti di Forza Italia favorevoli a una

riorganizzazione interna, il tesseramento è stato guidato dalla vecchia guardia proprio con l'obiettivo di cristallizzare ancora a lungo la situazione attuale. Non a caso da più parti si mettono in discussione i numeri del tesseramento e sono sempre più le regioni che chiedono di rinviare i congressi. "Abbiamo più tesserati che voti", è una delle osservazioni diventate ormai quasi un mantra in un Transatlantico dove i deputati azzurri appena si incrociano chiedono o forniscono aggiornamenti sullo stato dell'arte ai colleghi. Il dato che in tanti danno per scontato è che anche alla Camera ci sarà un nuovo capogruppo. L'era di Paolo Barelli,

### L'ANALISI

## GIORGIA MELONI CHIUDE A OGNI POSSIBILITÀ DI BIS O DI VOTO ANTICIPATO

di GIUSEPPE ARIOLA

Avanti tutta fino alla scadenza naturale della legislatura. Niente dimissioni e nessun rimpasto. Anzi, ha assicurato Giorgia Meloni nel corso dell'informativa svolta ieri prima alla Camera e poi al Senato, il governo è "determinato a fare del suo meglio fino all'ultimo giorno del suo mandato". Con il consueto piglio, la premier ha dunque provato a sgomberare nuovamente il campo da eventuali ipotesi alternative circa la permanenza in carica del governo che pure hanno tenuto banco. Almeno nei giorni immediatamente successivi alla sconfitta referendaria. Una bocciatura che brucia tanto più perché vista come un'occasione persa per il Paese. A dimostrazione che qualche ragionamento sullo staccare o meno la spina - per rincorrere un bis o il voto anticipato - abbia effettivamente trovato spazio in maggioranza, la presidente del Consiglio ha sostenuto che "sarebbe convenuto sul piano tattico". L'impegno preso con gli elettori, però, è quello di rimanere in sella cinque anni e l'orizzonte per le prossime elezioni resta questo, in barba ai "soliti giochi di palazzo". Messo un punto fermo sulle prospettive temporali del governo, la premier è poi passata all'agenda politica. Al centro, ovviamente, la congiuntura economica e quella internazionale. A proposito della nuova crisi mediorientale, Giorgia Meloni ha risposto alle accuse dell'opposizione sui rapporti con gli Stati Uniti visti come una sorta di subalternità a Trump, ribadendo che ieri sia da Elly Schlein e da Giuseppe Conte, ribadendo di non aver condiviso le azioni militari di Usa e Israele contro l'Iran. A tal proposito, non ha mancato di ricordare come il governo abbia negato agli americani l'uso della base di Sigonella. Tutto ciò posto, ha rivendicato con forza la linea atlantista. La convinzione è la necessità di difendere l'unità dell'Occidente che "si poggia su due gambe: la gamba europea e la gamba nordamericana. Se le due gambe non si muovono nella stessa direzione, l'Occidente è destinato alla paralisi. E, in ultima analisi, all'irrelevanza", ha detto la premier utilizzando una metafora. Circa le ripercussioni immediate del conflitto, ha poi rivendicato le misure economiche messe in campo, a partire dal decreto energia, ma anche le iniziative di carattere politico. Dal viaggio nei Paesi del Golfo al tentativo di convincere Bruxelles a ipotizzare la sospensione del patto di stabilità qualora la situazione dovesse ulteriormente aggravarsi. "Non intendiamo scappare", ha insistito, "né far ripiombare l'Italia nell'incertezza". E a proposito della prossima manovra, Giorgia Meloni ha rilanciato il tema, da tempo annunciato - e atteso - del taglio delle tasse e quello del contrasto al "lavoro povero". Nessun passaggio è stato invece dedicato alla riforma del premierato e a quella della legge elettorale. La prima è evidentemente finita in soffitta, come si vocifera da tempo, mentre per quanto riguarda la seconda l'iniziativa è parlamentare. Ed è per questo che la premier non ne ha fatto cenno nel corso di un'informativa sull'agenda di un governo che arrivato quasi al quarto anno di vita ha comunque davanti a sé ancora strada da fare.

## LO STRETTO DI HORMUZ RESTA CHIUSO

# Iran: il Pakistan ha frenato la ripresa della guerra Meloni a muso duro

di ERNESTO FERRANTE

**L**a questione del Libano e un cessate il fuoco nel Paese sono un prerequisito affinché la Repubblica Islamica dell'Iran "avvii qualsiasi nuovo processo negoziale". Tutti gli alti funzionari iraniani, secondo l'agenzia Fars, "sono unanimi su questo punto. Se la questione libanese non verrà risolta, non ci saranno negoziati".

Il Pakistan, alle prese con la difficile mediazione, ha fatto sapere che il premier Shehbaz Sharif e il capo delle forze armate Asim Munir hanno "apprezzato la moderazione dimostrata dalle parti" prima dei colloqui tra Iran e Usa in programma a Islamabad nel fine settimana. L'azione diplomatica pachistana si sta rivelando importante e preziosa.

Il viceministro degli Esteri iraniano, Saeed Khatibzadeh, ha dichiarato che Teheran era sul punto di reagire alla violazione del cessate il fuoco, ma ha deciso di non farlo dopo l'intervento degli alleati. A riportarlo è Iran International.

Migliaia di iraniani hanno reso omaggio all'ex Guida Suprema, Ali Khamenei, che ha governato l'Iran per quasi quattro decenni ed è stato ucciso il 28 febbraio, il primo giorno della guerra scatenata dall'aggressione militare di Israele e Stati Uniti. Suo figlio Mojtaba, succedutogli all'inizio di marzo, non ha fatto appari-



zioni pubbliche da allora. Le immagini trasmesse dalla televisione di Stato, hanno mostrato i raduni organizzati a Urmia, Gorgan e nella capitale, dove i bombardamenti sono cessati in seguito all'attuazione di una fragile tregua. L'omaggio nazionale è iniziato alle 9.40 (7.10 in Italia), l'ora della sua morte. A causa del conflitto, i funerali di Stato per Khamenei padre, inizialmente annunciati, non

poterono essere celebrati. L'assenza del figlio rafforza i sospetti sulle sue pessime condizioni di salute. Fonti di intelligence israeliane e statunitensi ritengono che versi addirittura in uno "stato di incoscienza".

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha avuto una conversazione con l'omologo iraniano Abbas Araghchi, in cui ha espresso la speranza per il successo

### A MONTECITORIO

## Il solito teatrino: in Aula applausi, sospensioni e moralismi a intermittenza

di ELEONORA MANZO

**C'**è una sorta di sindrome dell'aula. Colpisce certi deputati come un'allergia stagionale: non appena la Presidente del Consiglio prende la parola, scatta la crisi di nervi collettiva. Ieri a Montecitorio se n'è avuto l'ennesimo saggio, con Giorgia Meloni che offre un'informativa istituzionale e le opposizioni che ne approfittano per inscenare il consueto cabaret dell'indignazione. D'altra parte - si sa - quando non c'è un argomento valido, c'è sempre la polemica sul nulla. Stavolta la scintilla, tra le altre, è stata l'eco di un episodio già vecchio di qualche giorno, quello della sospensione inflitta ad alcuni deputati che avevano deciso di 'occupare' la sala stampa della Camera, impedendo una conferenza con esponenti di CasaPound. Una trovata più da liceali

annoiati che da rappresentanti delle istituzioni. Ma per certi banchi, quella sospensione non è una sanzione, bensì la prova provata del fascismo montante: se rispetti il regolamento parlamentare, allora dev'essere per forza un colpo di Stato. Così, nella bolgia, s'è tornati sul tema come se il Paese non avesse altro a cui pensare. C'è chi ha tuonato contro l'autoritarismo di FdI, chi ha invocato la 'libertà d'espressione' dei contestatori (non di chi voleva parlare), e chi - più creativamente - ha messo insieme l'occupazione della sala stampa con i fantasmi del Ventennio. Una fantasia storica che meriterebbe almeno la standing ovation del buon senso, se non fosse che di buon senso, nei corridoi, se ne scorge sempre meno. Nel frattempo, dagli scranni, sono volate parole grosse. Qualcuno - nell'ebbrezza dell'adrenalina

tajaniano di ferro, si dà per certo come archiviata. Per lui, si vocifera, ci sarà un posto come sottosegretario al ministero della Cultura o a quello delle Imprese e del Made in Italy. Proprio Tajani si sarebbe speso personalmente per trovare un'alternativa tale da mascherare come una promozione quello che è in realtà una sorta di paracadute. Non sfugge, infatti, che questa eventualità passa direttamente per le mani della premier che si trova così direttamente invischiata nelle ispidi questioni che agitano i forzisti. Una circostanza che la presidente di Fininvest potrebbe non gradire particolarmente. Dopo il valzer di incontri che ha avuto prima di

Pasqua con i maggiorenti del partito, la primogenita del fondatore di Forza Italia si è però sempre più convinta della necessità di un cambio di guardia anche a Montecitorio. Da qui sono partite delle vere e proprie trattative con il segretario, inizialmente intenzionato a resistere ma poi costretto a cedere. Vagliati e poi accantonati i nomi di Giorgio Mulé e Deborah Bergamini, perché già ricoprono incarichi di prestigio a livello istituzionale o di partito, la scelta del nuovo capogruppo sembrerebbe essere caduta su Enrico Costa. A sentire i colleghi mancherebbe praticamente solo l'ufficialità. Che nel gruppo alla Camera si attende con trepidante attesa.



Marina Berlusconi e Antonio Tajani (© Imagoeconomica)

del processo negoziale e ha confermato la disponibilità della Russia "a contribuire alla ricerca di soluzioni che consentano di superare le conseguenze dell'aggressione". Il contenuto del dialogo è stato reso noto dal ministero degli Esteri di Mosca in un comunicato. Abdul Malik al-Houthi, leader dei ribelli Houthi dello Yemen, ha descritto la sospensione temporanea delle ostilità tra Usa e Iran come "una grande vittoria" per gli alleati. In una dichiarazione video diffusa su Telegram, ripresa da al Jazeera, al-Houthi ha sostenuto che la Repubblica islamica è riuscita a "sconfiggere il nemico". Il capo del gruppo armato yemenita ha poi elogiato Hezbollah per la battaglia che sta conducendo in Libano. La questione Iran è stata anche al centro dell'informativa alle Camere sull'azione del governo della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. A chi ha accusato l'esecutivo di centrodestra di mancanza di coraggio, Meloni ha fatto notare che "la posizione italiana, nella crisi iraniana, è stata esattamente la stessa dei principali Paesi europei". La premier ha sottolineato che "la collocazione internazionale dell'Italia non l'ha inventata questo governo, ma è la stessa da circa 80 anni a questa parte". La leader di Fratelli d'Italia ha definito scontato il ritornello sulla sua subalternità al presidente americano Trump e ancora più scontato quello "dal titolo 'la Meloni sceglie tra Trump e l'Europa'". Ribadito il concetto già espresso in precedenza su "Epic Fury". Quella condotta in Iran dagli Usa è "una operazione militare che l'Italia non ha condiviso e a cui non ha partecipato. Un dato emerso in tutta la sua concretezza con la vicenda di Sigonella, nella quale l'Italia si è, ovviamente, attenuta scrupolosamente alla lettera dei trattati e degli accordi che regolano i nostri rapporti con gli Stati Uniti". La circostanza, ha rimarcato la premier, "fa giustizia della solita propaganda a buon mercato ascoltata anche in queste settimane". La petroliera "MSG", battente bandiera gabonese, è stata ieri la prima nave non iraniana ad attraversare lo Stretto di Hormuz, dopo la tregua, stando ai dati forniti da "Marine Traffic". Trasporta 44.000 barili di gasolio.

**L'INSOSTENIBILE MANCANZA DI STRATEGIA DI URSULA, DOVE CI PORTERÀ IL RIGORE**

# Il paradosso di Bruxelles: l'Europa è a rischio stagflazione ma l'Ue non fa niente. Anzi, no: chiede al Mase un piano emergenze

di GIOVANNI VASSO

**S**e la guerra continua, l'Europa rischia la stagflazione ma il Patto di Stabilità non si tocca. Che è un po' come dire: abbiamo la febbre a 38 e fino a che non arriva a 40 è meglio non prendere alcuna medicina. Il medico, nonché commissario Ue all'Economia, l'insossidabile falco d'acciaio Valdis Dombrovskis dipinge uno scenario da incubo e s'affida, evidentemente, alla buona sorte senza neanche pensare di mettere in discussione i paletti, rigidissimi, del Patto che, a questo punto, rischia davvero di diventare di Stupidità.

Giorgia Meloni, che ieri ha riferito in Parlamento, ha invitato la Commissione a non ritenere tabù l'ipotesi di muoversi come fu fatto all'epoca del Covid. Il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti, che è stato il primo in Italia e in Europa a mettere il tema sul tappeto, è tornato a chiedere flessibilità e realismo alla Commissione Ue. È stato proprio Dombrovskis a tracciare una diagnosi spietata del paziente Europa: Un'analisi condotta dalla Commissione ha rilevato che la crescita dell'UE quest'anno potrebbe essere inferiore di circa 0,2-0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni autunnali". Questo se tutto si risolvesse domani. Ma, lo sappiamo, non andrà così: "Se le interruzioni dell'offerta si rivelassero più consistenti e di maggiore durata, le conseguenze negative per la crescita sarebbero ancora più gravi. Quindi la crescita potrebbe essere inferiore di 0,4-0,6 punti percentuali e l'inflazione fino a 1,1-1,5% più alta sia nel 2026 che nel 2027". Sarebbe un disastro. Epperò lo stesso Valdis, fedele a se stesso, non lascia speranze: "Sulla sospensione del Patto di stabilità, è legata alla clausola generale di sospensione e la condizione per attivare la clausola è di avere un



(© Imagoeconomica)

## Il Fmi chiede tassi alti. L'Ue non tocca il Patto. I dati Enea: dal 2022 gas +70%, luce +100%

grave deterioramento dell'economia nell'area euro o nell'intera Ue. E attualmente non siamo in questo scenario". Massi, aspettiamo prima che la febbre superi i 40 gradi, che il paziente finisca in coma e poi vediamo cosa si può fare. Il guaio, però, è che i medici Ue non sono poi così fantasiosi. Madame Lagarde non è mica il dottor House. E state pur certi che seguirà il consiglio di Kristalina Georgieva, presidente

del (benemerito...) Fmi, che ha chiesto a tutte le banche centrali di alzare i tassi se l'inflazione dovesse iniziare a far paura. Una cura, come quella del 2022, che è da cavalli. Prima si precipita nel baratro, poi si esagera nel tentare i rimedi. Che sono sbagliati e sballati: la crisi, oggi come allora, è tutta una questione energetica. E difatti Enea, che non è propriamente un osservatorio sovranista, ci ricorda che, rispetto a quattro anni fa e nonostante la mazzata bestiale dei tassi, il gas costa il 70% in più e l'elettricità addirittura ha visto raddoppiare i suoi costi. Un grande classico Bce: darsi tanto da fare per non risolvere granché. Da qualcuno che ricopre ruoli istituzionali così importanti, e vitali, per le economie europee e mondiali, forse, ci si aspetterebbe un po' di sforzo in più rispetto a una ricetta banalissima che sarebbe in grado di imporre qualunque studentello del primo anno di Economia.

In mezzo, però, l'Europa ha di che baloccarsi. Il petrolio è tornato sui 100 dollari. Le Borse incespicano. Il gas torna a 46 euro. Sugli Ets manco si fa nulla e nel frattempo l'unica richiesta che arriva da Bruxelles è quella che è stata recapitata al povero ministro all'Ambiente e sicurezza energetica Pichetto Fratin: "Preparate un piano d'emergenza". Il Mase, ora, dovrà perdere tempo a immaginare scenari, invece di lavorare alla diversificazione degli approvvigionamenti (e Salvini continua a spingere per riprendere i contatti commerciali con la Russia), a redigere documenti che saranno resi pubblici e daranno aria ai tromboni che già s'attizzano all'idea di un "lockdown energetico". E se l'Europa studia mentre il malato economico muore, nel mondo accade un po' di tutto. L'Iran, a Hormuz, vuole essere pagato in bitcoin. In pratica, vuole smantellare il petrodollaro. Alla Bce non fraintendano: l'euro è irrilevante come e quanto l'entità politica che ne ha fatto un idolo. Non ha la minima chance di sostituire il biglietto americano né è stato mai preso in considerazione dai pasdaran, disposti piuttosto a cambiare tutte le loro fiches in yuan cinesi. Ma questa (non è del tutto) un'altra storia.



parlamentare - è arrivato a minacciare fisicamente il deputato Donzelli, colpevole di difendere il regolamento e di ricordare che l'Aula non è una piazza da comizio permanente. Episodi che dovrebbero far arrossire anche i più navigati professionisti della retorica d'opposizione: perché una cosa è dissentire, altra è alzare i toni fino a sdoganare un linguaggio che nulla ha a che fare con la dialettica democratica. E mentre la Premier terminava il suo intervento con la calma che il ruolo impone, attorno a lei si consumava il solito teatrino del "noi contro loro": laggiù chi applaude, quassù chi fischia, e fuori da Montecitorio un Paese che osserva, magari chiedendosi quando la politica tornerà a occuparsi di qualcosa di reale. Il punto, in fondo, è semplice: i

regolamenti esistono per essere rispettati, non reinterpretati a seconda delle convenienze ideologiche. E chi siede in Parlamento dovrebbe saperlo meglio di chiunque altro. Le sospensioni non sono ritorsioni, ma atti dovuti verso chi pensa che occupare una sala stampa sia un gesto romantico di resistenza civile. L'opposizione, invece, continua a confondere la fermezza con l'arroganza, il rispetto delle regole con la censura. Poi, terminato lo show, resta soltanto il rumore di fondo: quello delle solite polemiche riciclate, buone per un titolo ma non per il Paese. Un chiacchiericcio da palude istituzionale che finisce sempre allo stesso modo - tra applausi fuori tempo massimo e un sipario che cala su una scena già vista troppe volte.

IL MINISTRO FA PRETATTICA

**CROSETTO NON SCIoglie IL NODO LEONARDO: CHI LA SPUNTERÀ?**di **CRISTIANA FLAMINIO**

Il Ministro alla Difesa Guido Crosetto lancia una carezza a Roberto Cingolani. E, allo stesso tempo, rivendica di aver "già fatto" il nome di uno dei candidati ritenuti più forti alla poltrona più ambita di Leonardo. E cioè quello di Lorenzo Mariani. In mattinata, Crosetto aveva spiegato che non sono i politici a dover decidere le nomine, affermando che, in fondo, chi comanda restano pur sempre i mercati. Che, peraltro, avevano parlato chiaro: le turbolenze sul titolo Leonardo in Borsa, dopo i rumors sulla possibile successione, sembravano confermare lo scetticismo degli investitori. Nel pomeriggio, a margine del question time alla Camera, il titolare del dicastero alla Difesa ha speso parole più che buone pure per l'attuale ad di Mbda: "Non so chi proporrà il Mef, ma sicuramente sceglierà una persona adatta. Mariani? Lo chiedete a chi l'aveva proposto già tre anni fa". Per Crosetto, infine, è persona di valore, oltre allo stesso Cingolani, anche Gian Piero Cuttillo, "capo" della divisione elicotteri che, anche a questo giro di nomine, è accostato alla poltrona da Ad in Leonardo. Mentre Leonardo rimane un rebus, almeno per un altro po', il quadro si chiarisce su Eni. Nel senso che il generale della Gdf Andrea De Gennaro è stato confermato nel suo incarico. Da ciò deriva che la sua candidatura alla presidenza perde quota. Ciò potrebbe riaprire i giochi per un nome in rosa, magari quello di Elisabetta Belloni dal momento che Giuseppina Di Foggia è pronta a lasciare Terna a favore di Pasqualino Monti. Che, a sua volta, cederà la poltrona in Enav a Igor De Blasio, oggi presidente proprio di Terna.

**Garante Privacy, decollano perquisizioni: indagato l'ex ad di Ita Airways**

**P**rivacy, decollano le perquisizioni. L'inchiesta sul Garante si allarga: nel mirino, adesso, finisce l'ex amministratore delegato di Ita Airways Fabio Lazzerini. L'accusa è quella di corruzione. E sulla base di questa ipotesi di reato, nella giornata di ieri, i finanziari del nucleo Pef di Roma, su delega della Procura di Roma e sotto il coordinamento dell'aggiunto Giuseppe De Falco, hanno bussato alle porte della sede centrale della compagnia

aerea. Perché? Per cercare documenti utili alle indagini. Che afferiscono alla presunta consegna di tessere Volare Executive, dal valore ognuna di 6mila euro, a favore proprio di alcuni dei componenti dell'autorità garante. L'inchiesta è la stessa che, a gennaio scorso, aveva portato alle perquisizioni nella sede dell'authority. Tra gli altri, sotto indagine, c'è pure il presidente Pasquale Stanzione e altri membri del collegio.

**Medicina, respinti i ricorsi del semestre filtro: nuova "bocciatura" per gli studenti**di **ELEONORA CIAFFOLONI**

**U**na doppia "bocciatura". Il TAR del Lazio ha chiuso la porta ai ricorsi degli studenti di Medicina che non avevano superato lo scoglio del cosiddetto semestre filtro. Dal tribunale, con una nuova serie di ordinanze, i giudici amministrativi respingono le richieste cautelari sul semestre, appunto, confermando la validità del sistema. Nulla da fare quindi per i ricorrenti che ricevono un (secondo) segnale chiaro, anche nella battaglia legale che da mesi accompagna la riforma dell'accesso, finita al centro di polemiche, proteste e contestazioni. La decisione è arrivata al termine di una vicenda complessa che ha accompagnato fin dall'inizio la riforma voluta dal Ministero guidato da Anna Maria Bernini. Il semestre filtro nasce con l'obiettivo di superare il test d'ingresso tradizionale, aprendo l'accesso a un numero molto più ampio di studenti e spostando la selezione alla fine del primo semestre, attraverso tre esami nazionali: Biologia, Chimica e Fisica. Gli studenti, già dalle prime prove avevano denunciato carichi di studio concentrati, programmi disomogenei tra atenei e, soprattutto, difficoltà nell'esame di Fisica, considerato sproporzionato rispetto al tempo a disposizione. Poi, con le graduatorie a fine semestre, il caso si era trasformato in polemica con proteste e accuse di scarsa trasparenza, alimentato dal "nodo" errori nei quesiti. Fino, per gli esclusi, al ricorso al Tar

**LE CONTESTAZIONI E LE RISPOSTE**

Secondo i giudici amministrativi, il mecca-

**Nulla da fare per tutti i ricorrenti che avevano scelto la battaglia legale**

nismo che ha sostituito il tradizionale test d'ingresso non presenta profili di manifesta irragionevolezza. In particolare, il TAR sottolinea come non sia "illogico" subordinare l'accesso al secondo semestre al superamento – con la semplice sufficienza – di esami universitari veri e propri. Perché non si tratta di test

selettivi in senso stretto (come quello di accesso), ma esami veri e propri che incidono sulla carriera accademica dello studente. Proprio su questo punto si fonda gran parte della decisione: il cosiddetto "semestre filtro" è ritenuto coerente con l'impianto universitario e con i principi di selezione meritocratica. Per questo il TAR non ha accolto la richiesta di sospensione della procedura né delle graduatorie già formate. Respinte anche le argomentazioni legate ai presunti "disagi sociali" e alla "compressione del diritto allo studio": secondo il Tribunale, il sistema è accompagnato da strumenti di sostegno previsti dalla legge, come borse di studio e agevolazioni.

Entrando nel merito delle contestazioni, i giudici hanno esaminato i tre principali punti sollevati nei ricorsi. Sul decreto ministeriale n. 1115/2025, che ha modificato in corsa i criteri di accesso alle graduatorie, il TAR ha stabilito che il Ministero non ha alterato le regole originarie, ma le ha integrate in modo compatibile con i principi di par condicio e legittimo affidamento. L'apertura anche agli studenti con debiti formativi è stata giudicata una scelta non irragionevole, finalizzata sia a coprire i posti disponibili sia a tutelare le aspettative dei candidati. Respinta anche la critica al sistema delle "coorti", utilizzato per ordinare i candidati. Il TAR chiarisce che una semplice somma dei punteggi, anche inferiori a 18, avrebbe snaturato la logica della selezione, permettendo a studenti con insufficienze compensate di superare chi aveva raggiunto la sufficienza in tutte le materie. Sul fronte immatricolazioni, i giudici hanno ritenuto legittima la decadenza automatica per chi non si iscrive nella sede assegnata. La norma, spiegano, risponde all'esigenza di superare i lunghi scorrimenti del passato e garantire stabilità organizzativa agli atenei, soprattutto considerando che gli studenti sono già inseriti nel percorso universitario. Infine, nessuna irregolarità è stata riscontrata in merito alla presunta violazione dell'anonimato. Le ricostruzioni dei ricorrenti sono state giudicate ipotetiche e prive di prove concrete: il sistema di raccolta e correzione delle prove, che coinvolge anche il CINECA, è stato ritenuto idoneo a garantire l'imparzialità della procedura.

Insomma: non sono emerse violazioni dei principi di legalità, imparzialità o buon andamento. Il Ministero, secondo i giudici, ha operato un bilanciamento non irragionevole degli interessi in gioco, senza stravolgere le regole iniziali ma adattandole per rendere il sistema più funzionale.


**SiliconDev AKA**

L'eccellenza che prende forma nel codice.

Portiamo le tecnologie del domani nei processi di oggi. Dalla potenza del Machine Learning alla trasparenza della Blockchain, fino alle frontiere dell'IoT e dell'Edge Computing. Trasformiamo l'innovazione astratta in soluzioni reali.



**LA NOSTRA SICUREZZA**

di GIUSEPPE TIANI



# Dalla polizia del sovrano alla polizia della Repubblica

**O**ggi la Polizia di Stato celebra il suo 174° anniversario, una ricorrenza che riguarda insieme la memoria di un Corpo e la maturazione democratica del Paese.

Nell'orizzonte costituzionale, la sicurezza non è soltanto difesa dell'ordine, ma garanzia delle libertà dei cittadini. Il profilo moderno della Polizia di Stato nasce con la legge 121 del 1981, la svolta con cui il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, a ordinamento militare, lasciò il posto a una polizia civile, democratica e repubblicana.

Non fu una semplice riorganizzazione, ma una conversione culturale dello Stato. Si superò l'idea di una polizia a presidio del potere e si affermò quella di una poli-



(© Imagoeconomica)

aprile non parla soltanto ai poliziotti. Parla all'Italia e le ricorda che la sicurezza, quando è interpretata con spirito pubblico, non è dominio ma responsabilità e servizio, non è distanza dalla società ma fiducia nella Repubblica. In questa cornice è attuale Pier Paolo Pasolini, che seppe vedere nel volto dei poliziotti non la caricatura del potere, ma una parte laboriosa e affidabile del popolo italiano, contro letture schematiche e conformiste dei conflitti sociali. Parlò delle istituzioni come di realtà commoventi, capaci di rendere gli uomini umilmente fratelli. Le grandi istituzioni democratiche attraversano gli uomini che temporaneamente le guidano e sopravvivono alle loro ambizioni, perché traggono forza non dall'applauso interessato, ma dal

## La Polizia di Stato non è soltanto presidio della legalità

zia al servizio dei cittadini, del Paese e delle istituzioni democratiche.

L'Italia lasciò alle spalle le guardie del sovrano e consolidò una polizia al servizio della Repubblica e dei cittadini. La sicurezza cessò di essere soltanto controllo e divenne bene pubblico, condizione dell'effettivo esercizio dei diritti e infrastruttura della convivenza civile. Ogni riforma democratica ha però una genealogia conflittuale.

Nulla di importante nasce dall'inerzia o dalle zone grigie di chi si ritiene detentore politico e morale della vita del Paese. La scintilla di quella svolta fu il conflitto sociale, politico e culturale tra la fine degli anni Settanta e il 1981.

Un conflitto da non banalizzare, ma da comprendere nella sua

funzione storica. Anche grazie a quella domanda di diritti, libertà e modernizzazione maturò l'idea di una polizia non più separata dal Paese, ma parte consapevole della sua evoluzione.

Il conflitto sociale, quando resta nel perimetro democratico e non violento, non è una patologia dell'ordine pubblico, ma una forma attraverso cui una società corregge asimmetrie e spinge le istituzioni a essere più giuste.

In questo processo si colloca anche il ruolo dei sindacati di polizia come il Siap, la cui natura plurale e unitaria incarna uno degli approdi più coerenti della riforma, perché valorizza, dentro l'istituzione, la dignità del lavoro di poliziotti e poliziotte, la tutela professionale e la cultura dei diritti e dei doveri, con autonomia e specificità ma in rapporto con la tradizione sindacale confederale del mondo del lavoro, rappresentando così un essenziale punto di raccordo tra amministrazione e società civile. Anche per questa via si è affermata una verità semplice.

L'autorità democratica non si indebolisce aprendosi ai diritti, si

rafforza perché si fonda sui doveri. In quella svolta vi fu anche un altro passaggio storico, la presenza femminile non più confinata in un corpo separato, ma pienamente integrata nella Polizia di Stato. Non fu un dettaglio organizzativo, ma la rottura di una barriera culturale profonda.

Le donne entrarono a pieno titolo in un'istituzione unitaria, con pari attribuzioni, pari funzioni e pari dignità.

Ma la 121 non può dirsi compiuta. La sua promessa si realizzerà solo quando tutte le istituzioni riconosceranno in modo sostanziale il ruolo delle autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza. Senza questo riconoscimento, la riforma resta incompleta proprio nel punto in cui mostrava la sua intelligenza più moderna, il legame civile e non autoritario tra territorio, trasparenza, responsabilità, tutela dei cittadini e Stato. Sono necessarie politiche di riformismo attuativo che portino a compimento lo spirito più avanzato della legge 121 del 1981.

Perché la Polizia di Stato non è soltanto presidio della legalità, ma anche fattore di sviluppo, co-

me dimostrano le attività di prevenzione e di controllo svolte, attraverso le sue specialità, a tutela delle infrastrutture della mobilità e delle reti, dai porti agli aeroporti, dalle ferrovie alla viabilità, fino agli spazi della comunicazione digitale.

In un'economia di mercato regolata dal diritto, la sicurezza pubblica non è un costo improduttivo, ma una precondizione della libertà economica.

Non c'è impresa, investimento o lavoro che possa prosperare dove prevalgono paura, intimidazione, criminalità e sfiducia nelle regole.

La sicurezza pubblica non è l'opposto della libertà, ma il suo presupposto civile. Celebrare la Polizia di Stato, più che renderle omaggio, significa riconoscere che una politica matura seppe trasformare un apparato di controllo in un presidio repubblicano di libertà.

La forza democratica dello Stato non sta nella nostalgia dell'obbedienza, ma nella capacità di farsi servitore della legge, dei diritti, della comunità nazionale e della sua coesione. Per questo il 10

## La sicurezza pubblica è anche fattore di sviluppo

consenso profondo e trasversale del popolo. Quando la sicurezza viene eretta a scena del prestigio personale o a strumento di consenso, si smarrisce il senso del servizio e si tradisce la sua missione più alta, che non sta nella vanità del comando, ma nella disciplina morale della Repubblica nata dalla Resistenza, nella decisione storica di sottrarre la forza all'arbitrio e di consegnarla alla democrazia, ai cittadini e alla legge. Questo, naturalmente, non significa indulgenza verso chi delinque o turba le nostre comunità. I reati e il vandalismo vanno perseguiti con fermezza, le responsabilità accertate senza ambiguità e la pena ricondotta alla certezza del diritto, non alla propaganda del potere. È qui che si misura la differenza tra uno Stato autorevole e uno Stato che cerca applausi.

### LO SCANDALO EQUALIZE

## Mezza Milano spiava l'altra metà Manager e showbiz Ecco tutti i nomi vip

di MARIA GRAZIOSI

**M**ezza Milano spiava l'altra metà. In mezzo Equalize, l'agenzia investigativa cara all'ex manager di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali. Per cui, ieri, hanno chiesto il rinvio a giudizio i magistrati della Procura di Milano che indagano sullo scandalo degli spioni meneghini che avrebbero spulciato le banche dati alla ricerca di informazioni supersensibili nei confronti, praticamente, di chiunque. Ottantuno sono le persone, a vario titolo, indagate. Imprenditori e vip. Come Leonardo Maria Del Vecchio, che voleva sapere tutto sull'ex fidanzata. O come Roberto Carlo Cominardi, titolare della discoteca Old Fashion, che avrebbe fatto scandagliare la vita dell'architetto Stefano Boeri. E poi i fratelli Matteo e Fabio Arpe, il generale della Finanza Cosimo Di Gesù, l'ex manager di

Publitalia Fulvio Pravadelli. Quindi Giacomo Tortu, fratello del velocista Andrea, accusato di aver commissionato il presunto spionaggio a Marcell Jacobs, operazione che sarebbe stata pagata 10mila euro in contanti. Ma la vicenda coinvolge pure le Grandi partecipate di Stato. Il capo ufficio legale Eni, Stefano Speroni, avrebbe "calunniato" un imprenditore per farlo figurare vicino alle cosche. E per farlo avrebbe chiesto supporto al presunto gruppo che ruotava attorno agli hacker e ai superpoliziotti vicini a Pazzali. Altrettanto vasta e variegata la colorata e disomogenea pattuglia degli "spiatati". Ce n'è per tutti i gusti. Ci sono i dirigenti di aziende pubbliche, come l'attuale amministratore delegato di Fs, Stefano Antonio Donnarumma, che all'epoca delle "attenzioni" di Equalize era ad di Terna e vicepresidente di Utilitalia. Il

plotone di spiatati è enorme. Specialmente tra i volti noti dello showbiz. Non solo Jacobs ma pure Christian Vieri, per esempio. O Selvaggia Lucarelli. Persino dei social, a cominciare da Fabrizio Corona, il sedicente fustigatore dei costumi che sganciava notizie riservatissime prima che Mediaset decidesse di fargli una guerra spietata, era stato spiato. Attori e cantanti, come Ricky Tognazzi e Alex Britti e l'ex moglie di Paolo Bonolis, Sonia Brugnelli. L'inchiesta su Equalize, dal punto di vista dell'organizzazione, ridimensiona un po', o almeno sembra farlo, le connessioni e i rapporti con chi non avrebbe dovuto fornire informazioni riservate. Ma, se vista in tralice, dà uno spaccato di ciò che è diventata la Capitale "morale" d'Italia: una città divisa a metà: tra chi spia e chi è spiato.

## IL CASO

**EPSTEIN FILES:  
BRACCIO DI FERRO  
SULLA DEPOSIZIONE  
DI PAM BONDI**

di ENZO RICCI

Il dipartimento di Giustizia ha comunicato alla commissione di inchiesta della Camera sul caso Epstein che Pam Bondi non si presenterà a testimoniare la prossima settimana. Il mandato di comparizione le era stato inviato in qualità di procuratrice generale, incarico dal quale è stata rimossa dal presidente Trump. Il mandato era stato approvato non solo da tutti i dem, ma anche da cinque repubblicani. La vicenda presenta diverse zone d'ombra. "Perché la signora Bondi non può più testimoniare come attorney general, la posizione del dipartimento è che lei non è più obbligata a presentarsi il 14 aprile, chiediamo che ci confermi che il mandato è stato ritirato", si legge nella lettera dell'ufficio legale. La portavoce della commissione ha parlato invece di prossimi contatti "con l'avvocato personale di Bondi per discutere una nuova data della deposizione". Nel Gop c'è chi non vuole fare sconti. "Il mandato è stato inviato a Bondi, non all'attorney general, è ancora obbligata a presentarsi, il popolo americano ha il diritto di sapere quello che ci è stato nascosto degli Epstein file", ha detto Nancy Mace. "L'insabbiamento continua, ma noi combatteremo", hanno assicurato i dem Ro Khanna e Robert Garcia, avvisando che se l'epurata da Trump "non rispetterà il mandato, allora avvieremo la procedura per l'incriminazione per oltraggio al Congresso". La sua gestione della vicenda degli Epstein files è stata opaca. Bill Gates sarà ascoltato il 10 giugno dalla Commissione di inchiesta del Congresso sul caso. L'audizione sarà a porte chiuse.

## STA DIVENTANDO UNO STATO DI GUERRA PERMANENTE

# Il Libano è un obiettivo strategico per Israele e un "alibi" per Netanyahu

di MAURO TRIESTE

**I**l ministro delle Finanze israeliano Beza-lel Smotrich, leader del partito di estrema destra "Sionismo Religioso", ha detto che lo Stato ebraico estenderà i suoi confini nella Striscia di Gaza, in Libano e in Siria. Smotrich, durante la cerimonia di inaugurazione dell'insediamento di Maoz Tzur a Benjamim, ha rivelato i veri piani del governo israeliano, nascosti dietro presunte ragioni di sicurezza dal premier Benjamin Netanyahu.

"Hezbollah desidera ardentemente un cessate il fuoco", ha assicurato il ministro della Difesa israeliano Israel Katz, aggiungendo che "più di 200 terroristi sono stati eliminati nell'Operazione Eternal Darkness". Secondo Katz, "il numero degli eliminati in questa campagna" è salito a circa 1.400. Il Partito di Dio sarebbe "sbalordito dalla portata del colpo" che ha subito. Nessun accenno è stato fatto in merito ai bombardamenti indiscriminati sui quartieri residenziali di Beirut.

Lo stato di guerra permanente serve a Netanyahu anche per continuare a sottrarsi ai processi. Quello per corruzione riprenderà domenica. Lo ha dichiarato il portavoce dei tribunali, poche ore dopo che Israele ha revocato lo stato di emergenza imposto durante la il conflitto con l'Iran. "Con la revoca dello stato di emergenza e il ritorno al lavoro del sistema giudiziario, le udienze riprenderanno regolarmente", recita un comunicato. Una nuova escalation lo aiuterebbe ad evitare i giudici.

A sorpresa, Netanyahu ha annunciato di aver dato istruzioni al governo di avviare negoziati diretti con il Libano "prima possibile", a seguito della richiesta del presidente libanese Joseph Aoun. I colloqui, che dovrebbero tenersi la prossima settimana a Washington, si incentreranno sul disarmo di Hezbollah e la creazione "di una relazione pacifica tra Israele e Libano".

Il primo ministro libanese Nawaf Salam ha chiesto al premier del Pakistan Shehbaz Sharif di inserire il Paese dei Cedri nell'accordo di cessate il fuoco di due settimane tra Stati Uniti e Iran. "Forte condanna" per "l'aggressione di Israele contro il Libano" è stata espressa da Sharif.

La Russia sostiene la stessa linea. "Mosca crede fermamente che questi accordi abbiano una dimensione regionale e, in particolare, si applichino al Libano", recita una nota del ministero degli Esteri russo. In una dichiarazione separata, la portavoce dello stesso ministero, Maria Zakharova, ha definito quelle israeliane "azioni aggressive" che "minacciano di far dera-



ANSA

### Il Ministro degli Esteri Tajani ha affermato: "Il Libano non può diventare un'altra Gaza"

gliare il processo negoziale in corso".

"Il Libano non può diventare un'altra Gaza", ha affermato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, durante la riunione informale dei capi delle diplomazie dei Paesi del Gruppo Med9 in corso a Spalato. "Gli attacchi a Beirut mettono seriamente a rischio il cessate il fuoco", ha sottolineato Tajani, "Condanniamo fermamente la decisione irresponsabile di Hezbollah di coinvolgere il Paese nel conflitto", ha proseguito il titolare della Farnesina, ribadendo la "ferma" condanna per gli attacchi contro un convoglio di caschi blu Unifil italiani. "I nostri soldati sono lì per la pace. Non possono essere attacca-

ti", ha concluso il vicepremier.

Dura la presa di posizione del cancelliere tedesco Friedrich Merz: "La violenza con cui Israele sta conducendo la guerra in quella zona potrebbe far fallire l'intero processo di pace, e questo non deve essere permesso". Berlino desidera "una rapida fine all'escalation militare che sta destabilizzando sempre più il Medio Oriente". Teme inoltre che quanto sta accadendo possa avere delle "ricadute" sulle relazioni tra gli Stati Uniti e i loro partner europei della Nato.

Alcuni ospedali in Libano potrebbero esaurire nel giro di pochi giorni le forniture mediche essenziali, a causa del grande aumento dei feriti provocato dai massicci raid israeliani. A lanciare l'allarme è stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), citata da Haaretz. Le scorte stanno diminuendo. "Alcuni materiali per la gestione dei traumi sono già scarsi e potremmo esaurirli in pochi giorni", ha fatto sapere il rappresentante dell'Oms in Libano, Abdinasir Abubaka. I kit salvavita per il trattamento dei traumi includono bende, antibiotici ed anestetici necessari per curare i feriti di guerra.

**SiliconDev Information Technology**

La spina dorsale invisibile della tua sicurezza.

Affianchiamo i protagonisti del settore TLC per semplificare la complessità tecnologica. Offriamo visione strategica e supporto operativo per dominare le sfide infrastrutturali e di rete, trasformando l'evoluzione tecnologica in opportunità di crescita concrete.





di NICOLA SANTINI

**J**ane Campion presiederà la giuria della 72<sup>a</sup> edizione del Taormina Film Festival, in programma dal 10 al 14 giugno 2026 con la direzione artistica di Tiziana Rocca. La scelta richiama una regista che ha costruito nel tempo una posizione autonoma e riconoscibile, fondata su un lavoro coerente che attraversa decenni senza dispersioni.

Campion entra nel cinema negli anni Ottanta, partendo dal cortometraggio Peel

premiato a Cannes, e trova una prima affermazione con Un angelo alla mia tavola, che la porta al centro dell'attenzione internazionale. Il passaggio decisivo arriva con Lezioni di piano, Palma d'Oro e Oscar per la sceneggiatura, film che segna un punto fermo nel racconto delle relazioni e nella costruzione dello sguardo. Negli anni successivi alterna cinema e televisione, da Ritratto di signora a In the Cut, fino a Bright Star e alla serie Top of the Lake, mantenendo una linea che tiene insieme controllo formale e attenzione ai personaggi. Il ritorno al cinema con Il potere del cane, premiato con l'Oscar per la regia, conferma una traiettoria che resta compatta e riconoscibile.

**La 72esima edizione dal 10 al 19 giugno sotto la direzione di Tiziana Rocca**

**EVENTO: TAORMINA FILM FESTIVAL**

# Jane Campion guida la giuria: il cinema torna alla misura più autentica

Il suo cinema lavora su tensioni interne, costruisce rapporti che non cercano semplificazioni e mantiene una precisione che emerge nella struttura dei film. I personaggi esistono dentro conflitti che non si risolvono in modo immediato e la regia seleziona gli elementi con misura, mantenendo una direzione chiara lungo tutto il racconto. Questo metodo ha reso il suo lavoro un riferimento stabile nel cinema contemporaneo, capace di reggere nel tempo e di continuare a essere osservato.

Il Taormina Film Festival si inserisce in questa linea con una storia lunga, avviata negli anni Cinquanta e cresciuta fino a diventare un punto di passaggio per il cinema internazionale. Nel corso delle edizioni ha ospitato autori come Federico

Fellini, Woody Allen, Francis Ford Coppola e Martin Scorsese, e ha spesso presentato in anteprima film destinati a lasciare un segno anche al botteghino. Le proiezioni nel Teatro antico hanno costruito un'immagine riconoscibile, legata a un'idea di cinema aperta al pubblico e insieme attenta alla qualità delle opere. La presenza di Campion si colloca dentro questa traiettoria e rafforza il profilo internazionale della manifestazione, organizzata dalla Fondazione Taormina Arte Sicilia con il sostegno della Regione Siciliana e del Ministero della Cultura. La sua nomina introduce un orientamento che incide sul lavoro della giuria e sulla lettura dei film in concorso, riportando l'attenzione sulla costruzione delle opere e sulla tenuta del racconto.

**LA MOSTRA**

## Roma ripulisce i muri e li trasforma in arte

di ANGELINA DE SANTIS

**D**alla rimozione dei cartelli abusivi può nascere un'opera d'arte e, con essa, un nuovo modo di intendere la cura dello spazio pubblico. È il principio alla base di "Materia Comune - dalla cura della città all'arte condivisa", la mostra che inaugura oggi alle ore 18.00 a La Vaccheria, in via Giovanni L'Ettore 35, a Roma. Il progetto, promosso da Virtuoso Italia in collaborazione con Retake Roma, rappresenta il primo esito concreto di una rete che mette in dialogo associazioni, istituzioni e imprese.

L'esposizione nasce dalla challenge civica "Staccati Tutti", un'azione diffusa di rimozione dei cartelli abusivi realizzata con il patrocinio di Roma Capitale -



Assessorato all'Ambiente e al Ciclo dei Rifiuti. I materiali recuperati durante gli interventi dei volontari diventano ora materia prima per un'installazione artistica pubblica, firmata dal creativo Alessio D'Angeli, trasformando

elementi di degrado urbano in segni visivi di rigenerazione. All'inaugurazione interverranno rappresentanti istituzionali e del mondo civico, tra cui Sabrina Alfonsi, Augusto Gregori, Rocco Ferraro e Cristiano Tancredi, accolti dal coordinatore nazionale di Virtuoso Italia Renato Scattarella, ideatore del progetto insieme a Retake Roma e Idea Europa. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio che punta a generare impatti concreti sulla qualità urbana, attraverso un modello circolare che parte dalla bonifica degli spazi e si traduce in restituzione culturale. Un processo che unisce partecipazione, sostenibilità e linguaggi artistici contemporanei.

## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI



di NICOLA SANTINI

**Q**uando sei morto, tu di base non stai male: stanno male le persone intorno, però tu sei beato, con gli occhi chiusi, e hai già giocato la tua partita, magari senza manco sapere che sei morto. Sei morto e basta.

La stessa cosa quando sei idiota.

Quella quiete che accompagna la fine assomiglia a quella che si vede negli idioti mentre parlano, perché si muovono nelle conversazioni con una sicurezza piena che regge anche quando il contenuto scricchiola.

Chi ha la testa accesa invece si ferma, magari torna sui propri passi, e in quel continuo aggiustare perde terreno mentre l'altro procede.

L'idiota si appoggia a frasi corte che bastano a chi ascolta distratto, mentre chi ragiona deve chiarire, mettere a fuoco, tenere insieme i passaggi, e intanto vede gli sguardi spegnersi.

La differenza pesa sulla fatica, perché capire significa restare dentro a ciò che cambia e sfugge, mentre l'idiota resta ferma e per questo rassicura.

Chi osserva porta addosso il peso delle sfumature, si ferma sui dettagli che stonano, prova a rimettere insieme i pezzi e scopre che il quadro non torna mai del tutto.

L'altro procede compatto e per questo convince.

Alla fine resta una scena semplice: uno avanza leggero perché ignora, l'altro resta indietro perché vede troppo, e nel tempo che serve per accorgersene il primo ha già deciso e chiuso la partita.

**MUSICA**

### Tra matematica e melodia

Ingrid Carbone torna in Italia con due incontri che intrecciano musica e matematica, portando un metodo che nasce tra ricerca accademica e attività concertistica. Oggi a Serra San Bruno, al Congresso Mathesis, mostra come la lettura dello spartito possa passare da un'analisi rigorosa delle strutture interne. Il 17 a Cremona affronta il rapporto tra logica e interpretazione, aprendo uno spazio di confronto tra rigore e sensibilità.

### Un omaggio a Brian Eno

Oggi esce "Enoscapes - Homage to Brian Eno", il nuovo lavoro musicale del duo formato da Lorenzo Cimino e Sergio Sorrentino. Il progetto rilegge pagine come Music for Airports e By This River accanto a brani originali costruiti su improvvisazione e ricerca timbrica, dove tromba e chitarra definiscono uno spazio sonoro che si sviluppa nel tempo e invita a un ascolto concentrato e continuo.

## Neonato trovato tra droga e sporcizia arrestato un 49enne

di CLAUDIA MARI

**U**n neonato di appena 15 giorni è stato trovato dalla polizia locale in condizioni gravissime all'interno di un appartamento nel IV municipio di Roma, tra rifiuti, muffa e droga. Il piccolo dormiva nudo su un materasso sporco, a terra. Gli agenti hanno arrestato il compagno della madre, un 49enne romeno, con l'accusa di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio.

Nell'abitazione sono stati sequestrati circa cinque chili tra marijuana e hashish, per un valore fino a 70mila euro. La madre, 31enne italiana, è stata denunciata. Il controllo è scattato dopo che la donna aveva sottratto il neonato ai sanitari subito dopo il parto, impedendogli le cure. Il bambino è stato affidato a una struttura ospedaliera. La coppia era già coinvolta in un procedimento per la morte di un altro figlio.



(© Imagoeconomica)

**L**identità

Quotidiano  
Indipendente

**Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro

**Condirettore**  
Giuseppe Ariola

**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni

**Scrivono per noi**  
Nicola Santini,  
Laura Tecce,  
Giuseppe Tiani

**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalistieuropei@legalmail.it

**L'identità**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei

**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it

**STAMPA**  
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)

**DISTRIBUZIONE**  
TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia  
alle ore 21.00

[www.lidentita.it](http://www.lidentita.it)

Impresa beneficiaria per questa testata  
dei contributi diretti per l'editoria di cui  
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.  
I contenuti di questo giornale  
sono protetti da copyright  
e non possono essere ripubblicati  
in nessuna forma, inclusa quella digitale,  
senza il consenso scritto  
della Società Editrice  
Giornalisti Europei Soc. Coop.

Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.  
Eccellenza è farlo per un intero Paese.

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

**SiliconDev Group**

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

[silicondev.com](http://silicondev.com)